



Febbraio 2009

PSYOPS: OPERAZIONI PSICOLOGICHE 4 ISRAELE E LIBANO

di Francesca Angius¹

Il conflitto tra Libano e Israele vedeva schierate in prima linea le operazioni psicologiche e i loro mezzi di comunicazione, sia da parte dello Stato ebraico, sia da parte del movimento di Hezbollah.

Lo Stato israeliano divulgava nello Stato avversario propaganda tramite trasmissioni radiofoniche, altoparlanti e volantini riportanti immagini molto suggestive. Inoltre, una sezione dell'intelligence israeliana aveva creato un apposito sito internet di propaganda e inviava messaggi persuasivi tramite sms o telefonini, volti a persuadere la popolazione libanese alla resa e alla collaborazione con le Forze Armate israeliane al fine di sconfiggere i terroristi e di avviare un processo di peacebuilding.

Il movimento di Hezbollah, come anche quello di Hamas, ricorrevano, invece, alle operazioni psicologiche con lo specifico scopo di annientare Israele (il nemico). Il paper descrive anche questi due movimenti politico-religiosi che presentano una struttura particolare articolata su due livelli. Questa struttura permette alle organizzazioni di condurre azioni terroristiche proiettando, però, all'esterno una immagine positiva di sé; ciò è dovuto al fatto che solo la nascosta sottostruttura militare svolge azioni illegali dirette dalla struttura principale, che rappresenta quella visibile e coinvolta a livello politico e sociale.

Nelle nuove guerre contemporanee è importante sottolineare come sia sempre e comunque necessario sviluppare un piano di comunicazione a vari livelli, che deve essere più penetrante rispetto alle elementari notizie messe in circolazione o più o meno manipolate dai telegiornali o dalla stampa. Anche nel corso delle ostilità di un aspro conflitto la comunicazione non cessa,

¹ Francesca Angius, laurea in Scienze Politiche, Relazioni Internazionali e master II livello in "Peacekeeping and Security Studies" presso l'Università degli Studi di Roma Tre, attualmente collabora in attività di ricerca presso Archivio Disarmo



durante il quale i belligeranti hanno sempre esplicito precisi messaggi rivolti ai propri avversari, costituendo quello che si definisce il confronto di volontà.

Lo scontro tra Israele e il Libano, più precisamente tra Israele e il movimento Hezbollah (Hizb Allah), riportava le caratteristiche di una guerra nuova, dichiarata dal partito di Dio libanese allo Stato ebraico. Si trattava, quindi, di un conflitto condotto non esclusivamente sul piano militare, ma anche sul piano psicologico, attraverso i mezzi di comunicazione.

Israele, infatti, conscio del potere della comunicazione, ricorreva a tutte le tecnologie più moderne per supportare il proprio sforzo bellico in Libano. Lo Stato ebraico conduceva contro il movimento islamico, oltre a operazioni militari tradizionali, anche operazioni psicologiche per mezzo di trasmissioni radiofoniche, annunci locali mirati diffusi attraverso altoparlanti e lanci di volantini. Inoltre aveva creato anche un apposito sito internet che invitava i cittadini libanesi a collaborare per le forze armate israeliane e a fornire informazioni di cui sarà tenuta nascosta la fonte e non mancavano neanche i messaggi registrati diffusi sui telefonini portatili o via sms.

Un primo strumento utilizzato per influenzare le percezioni e gli orientamenti psicologici del gruppo obiettivo è stato la diffusione di trasmissioni radio che invitavano la popolazione civile ad evacuare. Questa operazione fu forse condotta da una stazione radio appositamente costituita che rispecchiava l'importanza di questo mezzo di divulgazione che, già negli anni ottanta e novanta del secolo scorso, quando Israele era presente in Libano, operava per trasmettere programmi da Kfar Killa attraverso un'altra stazione radio chiamata *la Voce del Sud* collegata alla milizia cristiana, l'Esercito del Sud del Libano. La possibilità di trasmettere messaggi radio da luoghi anche distanti dovrebbe contribuire a erodere il potere di qualunque autorità, riducendone la possibilità di controllo assoluto sul territorio. Considerando anche che la popolazione civile sostiene Hezbollah, indirettamente quando si informa che quella zona o quel villaggio è diventata zona di guerra, si evidenziano i rischi che si corrono o che si vogliono correre restandovi.

Un settore specifico dell'intelligence di Tel Aviv aveva impostato un sito internet rivolto ai libanesi e leggibile in arabo, inglese e francese. I messaggi invitavano alla collaborazione per sconfiggere i terroristi (*"that could help Israel in the fight against Hezbollah"*, "Ciò potrebbe aiutare Israele nella lotta contro Hezbollah") e ridare indipendenza, libertà e prosperità al Libano. Particolarmente esplicito è il contenuto delle ultime parole: *"For your own safety, please contact us from places where no one knows you"*, "Per la tua stessa sicurezza, per favore contattaci da luoghi dove nessuno ti conosce". La rete è diventata infatti negli ultimi tempi un campo di battaglia come gli altri.

Un altro mezzo di comunicazione sono i lanci di volantini, effettuati su Beirut e su altre zone del sud del Libano. Su alcuni di essi erano riportate immagini con una grande forza emotiva, un esempio di disegno raffigurato era



un cobra (Hezbollah) che minacciava Beirut, le cui spire si intersecavano con la tipografia della città.

In Libano sono stati utilizzati anche i messaggi registrati diffusi per mezzo di telefonini o di sms. Questi messaggi possono incutere preoccupazione per diversi motivi, in quanto bisogna considerare che il telefonino è qualcosa di personale e, quindi, ricevere un messaggio non solo scuote sul piano personale, ma soprattutto turba per il semplice fatto di averlo ricevuto e di essere considerato da qualcuno in un certo modo, con tutte le possibili reazioni che potrebbero derivarne. Secondo al-Arabiya, la stazione televisiva che trasmetteva da Dubai, nei messaggi si leggeva che il governo israeliano considerava il governo libanese responsabile della cattura di due soldati israeliani. In base ad una indagine condotta dal ministro della comunicazione libanese questi messaggi erano risultati inviati dal Canada o dall'Italia. Il settimanale americano Time aveva rivelato invece che si era trattato di una originale produzione israeliana.

Nonostante Israele sia un Paese tecnologicamente avanzato non vi sono notizie su un'altra fondamentale attività PSYOP, ossia il disturbo delle trasmissioni radiofoniche e televisive. Solo un convoglio di giornalisti radiotelevisivi, tutti provenienti da Paesi arabi, sembra sia stato oggetto di un raid aereo.

Le operazioni psicologiche di Hezbollah

A dispiegare attività diverse da quelle militari tradizionali non era solo lo Stato israeliano, anche il movimento Hizb Allah guidato da Hassan Nasrallah ricorreva alla comunicazione persuasiva, ben conscio della forte pericolosità di un confronto esclusivamente militare di fronte alla potenza israeliana. È proprio in considerazione di quest'ultima osservazione che il movimento libanese, come altri movimenti quali ad esempio Hamas, svolgeva attività psicologiche che, con lo scopo di annientare il nemico, gli permettevano di sfruttare non solo le debolezze della personalità di alcuni individui, ma anche i bisogni umani e sociali che ogni individuo necessariamente tende a soddisfare. Gli obiettivi di questa particolare modalità di confronto sono due: screditare lo Stato israeliano e gli Stati che combattono il terrorismo internazionale e incrementare le proprie risorse, al fine di predisporre il terreno per un successivo e definitivo attacco militare contro Israele dopo averla indebolita politicamente.

I movimenti di Hizb Allah e di Hamas non sono movimenti terroristici veri e propri², è possibile, infatti, definirli ibridi in quanto presentano

² L'ONU ed i principali Paesi dell'Unione Europea, compresi la Francia, l'Italia, la Germania e la Spagna, pur esprimendo riserve e critiche nei confronti di Hezbollah, non lo considerano una "organizzazione terrorista" e, a più riprese, nell'estate del 2006, ministri ed alti funzionari delle Nazioni Unite, di questi Paesi e dell'Unione Europea hanno riconosciuto Hezbollah come un interlocutore politicamente legittimo ed un membro della coalizione che sostiene il governo libanese, incontrandone i ministri al pari di quelli affiliati ad altre forze politiche. Per contro, Hezbollah è stato classificato come organizzazione terrorista dagli Stati Uniti, dai Paesi Bassi, dal Canada, da Israele. Il Regno Unito



un'organizzazione strutturata su due livelli, di cui uno è rappresentato da un'organizzazione madre visibile, impegnata politicamente e socialmente, mentre l'altro è clandestino in cui operano, accanto alla formazione politica principale e tramite azioni illegali, le sottostrutture militari denominate al-Muqawama al-Islamiyya (Resistenza Islamica) per il movimento libanese e Brigate 'Izz al-Din al-Qassam per quello palestinese. Le sottostrutture militari realizzano, quindi, azioni terroristiche per raggiungere gli obiettivi dell'organizzazione principale. La scelta di strutturare il movimento su due livelli risponde al perseguimento di diversi obiettivi. Per prima cosa, attraverso le sottostrutture clandestine l'organizzazione riesce a perseguire i propri scopi deresponsabilizzandosi per le azioni terroristiche compiute, riuscendo a mantenere una sorta di immagine positiva nei confronti dei propri membri che, pur aderendo al movimento politico, sono contrari alla strategia terroristica. Le organizzazioni così strutturate proiettano all'esterno una immagine ambigua, che spesso riesce a confondere le idee anche sul piano della politica internazionale, specie nei confronti degli Stati neutrali al conflitto. Questo provoca un vantaggio per il movimento politico, che vede ritardare la sua inclusione nelle liste delle organizzazioni terroristiche riconosciute al livello internazionale ed evitare che le risoluzioni e le sanzioni irrogate dalle autorità internazionali interrompano o indeboliscano i flussi finanziari destinati ad alimentare le proprie risorse economiche. In questo modo sono protetti anche i collegamenti clandestini con gli altri Stati sponsor che finanziano questi gruppi, condividendo la causa senza comprometersi politicamente.

La struttura su due livelli produce benefici anche per quanto riguarda l'acquisizione di risorse umane, indispensabili per i movimenti islamici fondamentalisti. Questi movimenti, infatti, sfruttano le deboli condizioni sia economiche sia sociali in cui versano le popolazioni di riferimento per creare legami sociali in grado di fornire sostegno economico e ideologico attraverso la diffusione e la predicazione della dottrina religiosa fondamentalista. Il network (rete) sociale creato dal movimento politico-religioso, fornendo sostegno alle persone in difficoltà attraverso la costruzione di scuole, ospedali e strutture di ritrovo come moschee, favorisce lo scambio e la circolazione di importanti risorse strategiche per l'organizzazione, come le informazioni, oltre che l'acquisizione di risorse logistiche e finanziarie. Inoltre il network favorisce lo sviluppo di identità collettive in cui i soggetti si riconoscono e attraverso le quali rafforzano il proprio legame, chiudendolo alle possibili intrusioni di

e l'Australia hanno preso una simile posizione limitatamente al braccio armato del movimento, di fatto considerato distinto da quello politico. Hamas è elencata tra le organizzazioni terroristiche dal Canada, Unione Europea, Israele, Giappone, e Stati Uniti, ed è bandita dalla Giordania. Australia e Regno Unito elencano solo l'ala militare di Hamas, le Brigate Izz ad-Din al-Qassam, come organizzazione terroristica. Gli Stati Uniti e l'Unione Europea hanno effettuato misure contro Hamas a livello internazionale.



agenti segreti o di confidenti di Stati nemici. Si creano così degli schemi rigidi di interpretazione della realtà che, spogliando l'individuo di punti di riferimento esterni, ne rendono più facile e produttiva la manipolazione psicologica da parte dei leader del movimento. L'individuo, coinvolto nella rete sociale dagli esponenti del movimento impegnati politicamente e socialmente e attratto dai principi e dagli ideali ai quali si ispira l'organizzazione, è successivamente reclutato dalla struttura militare che lo manipola psicologicamente indebolendo il settore volitivo del suo processo mentale, ossia la condotta che l'individuo mette in atto. L'assenza di punti di riferimento esterni rende i soggetti particolarmente sensibile alle tecniche di manipolazione psicologica che guidano loro nella formazione di un terrorista. La persona, priva di stabilità interna, autocoscienza e senso morale è facilmente indottrinata e condotta all'accettazione della causa terroristica fino al martirio, come se fosse una macchina.

Risulta evidente, quindi, che un'organizzazione che utilizza questi strumenti per reclutare personale e alimentare le proprie risorse non possa essere affrontata solo attraverso l'utilizzo delle armi militari, che inoltre, se dispiegate, richiederebbero elevatissimi costi umani. Inoltre la repressione militare comporta alcune controindicazioni, in quanto favorisce il rafforzamento tra i membri dell'organizzazione degli schemi interpretativi appositamente creati per giustificare il ricorso alla lotta armata, ingrandendo la rete di reclutamento dalla quale prelevare nuove risorse umane per rimpiazzare quelle perse.

BIBLIOGRAFIA

Gabriele Durante, *Le armi psicologico-sociali di Hezbollah*, in "Pagine di Difesa", all'indirizzo internet www.paginedidifesa.it, anno 2006, ultimo accesso 4 settembre 2006.

Giovanni Punzo, *Le operazioni psicologiche condotte da Israele in Libano*, in "Pagine di Difesa", all'indirizzo internet www.paginedidifesa.it, anno 2006, ultimo accesso 4 settembre 2006.

SITOGRAFIA

www.wikipedia.org

SISTEMA INFORMATIVO A SCHEDE

Mensile dell'Istituto di Ricerche Internazionali **Archivio Disarmo**
Piazza Cavour 17 - 00193 Roma - tel. 0636000343 fax 0636000345
e-mail: info@archiviodisarmo.it www.archiviodisarmo.it

Direttore Responsabile: Sandro Medici
Direttore scientifico: Maurizio Simoncelli
Registrazione Tribunale di Roma n. 545/86

